

■ **CONSIGLIO REGIONALE** Il progetto approvato a maggioranza per qualcuno è un «libro dei sogni». Diminuiranno gli impianti di incenerimento. Confermati Case Passerini e Selvapiana

Meno discariche e più riciclo, piano ambizioso per i rifiuti

DI ENNIO CICALI

È passata quasi sotto silenzio, dopo le aspre polemiche dei mesi scorsi, l'approvazione a maggioranza da parte del consiglio regionale del «Piano di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (Prb)», un progetto - qualcuno lo ha definito un «libro dei sogni» - che cerca di coniugare l'economia con l'ambiente (green economy). L'obiettivo è ambizioso: «Meno produzione di rifiuti, raccolta differenziata al 70%, più riciclo, meno discariche e meno termovalorizzatori, questi sono gli obiettivi del nuovo Piano che vuole trasformare il rifiuto in una risorsa e imboccare la strada del recupero» spiega l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini. Il Piano regionale per la prima volta tiene insieme rifiuti urbani (il 22% del totale) e quelli speciali (il 78% del totale), oltre alle bonifiche dei siti contaminati. L'idea di fondo è quella di non realizzare più impianti di trattamento meccanico biologico (inceneritori o di compostaggio) oltre a quelli già previsti dai piani interprovinciali o già concessionari. In questo senso gli impianti non operativi non ripartiranno ma saranno

5

le discariche previste, attualmente sono 12

21

milioni di euro l'anno fino al 2016 il costo del progetto

possibili adeguamenti e ristrutturazioni, anche strategiche, per quelli in funzione. A regime, e cioè al traguardo fissato del 2020, la gestione virtuosa dei rifiuti dovrà raggiungere questi obiettivi: 70 per cento di rifiuti differenziati da avviare al riciclo; 20 per cento di rifiuti impiegati per il recupero energetico (incenerimento); 10 per cento di rifiuti da conferire in discarica. Per aumentare il materiale da avviare al riciclo deve crescere la quantità, e soprattutto la qualità della raccolta differenziata.

Il Piano si pone come obiettivi strategici la riduzione della formazione dei rifiuti (dagli attuali 20 a 50 kg in meno per abitante); l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (deve raggiungere il 70 per cento del totale); la crescita del riciclo di materia da rifiuti urbani (per una previsione di raggiungimento fissata al 60 per cento); la spinta verso il recupero energetico (dall'attuale 13 per cento si punta ad arrivare al 20); la riduzione del conferimento in discarica (per passare dall'attuale 42 per cento a un massimo del 10 per cento dei rifiuti urbani); la diminuzione del numero di impianti (dei nove previsti ne sono confermati sette). Il tutto con lo scenario di riferimento fissato al 2020.

Diminuiranno gli impianti di incenerimento (sette quelli confermati, Ospedaletto Pisa, Livorno Picchianti, Poggibonsi, San Zeno di Arezzo, Montale, Selvapiana e Case Passerini). Cancellata definitivamente la previsione di inceneritori a Lucca e in Garfagnana. Due degli inceneritori sono ora in discussione Selvapiana, in attesa di giudizio del Tar, e Case Passerini per il quale il sindaco di Sesto Fiorentino Sara Biagiotti ha chiesto la valutazione di impatto sanitario, in vista della costruzione della pista di 2.400

metri dell'aeroporto di Peretola, il costo dell'impianto sarà 135 milioni e tratterà 140 mila tonnellate di rifiuti. Cancellati definitivamente gli impianti previsti a Lucca, in Garfagnana e l'inceneritore di Testi a Greve in Chianti. Le discariche regionali scenderanno da 12 a 5, resteranno Terranova Bracciolini, Rosignano e Peccioli, considerata un impianto modello che ha pochi eguali in Italia.

Il Piano rifiuti costerà 21 milioni di euro l'anno fino al 2016, altri 30 milioni saranno destinati alle bonifiche. Gli appalti più ricchi saranno gestiti dagli Ato. L'ambito Firenze-Prato-Pistoia ha in corso una gara per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti da 220 milioni l'anno, per 20 anni. Cambieranno anche gli oneri per gli utenti, famiglie o aziende: la tariffa non si pagherà più in base ai metri quadri di superficie, ma sulla quantità di rifiuti prodotta. È un «buon piano» che ha tenuto davvero conto del processo partecipativo ha detto l'assessore Anna Rita Brammerini che, dopo aver ringraziato tutti quelli che hanno lavorato a questo importante atto, ha concluso con una nota di amarezza: «nessuno si è soffermato sull'obiettivo di dipendere solo del 10 per cento dalle discariche».

